

# COMUNICATO CONTROLLO A DISTANZA

Dopo il verbale di incontro tra azienda e RSU del 18 marzo 2010 nel quale si documentava che *“le parti si danno atto di non aver raggiunto un’intesa”*, il confronto sulla questione “controllo a distanza” si riteneva concluso. La parola sarebbe dovuta passare agli Ispettori del Lavoro che nel corso dei loro controlli avevano rilevato delle infrazioni dell’art.4 L.300 (Statuto dei lavoratori). Quest’ultimo vieta il controllo a distanza del lavoratore e recita che *“Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell’attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali... In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l’Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l’uso di tali impianti.”*

Dopo 2 settimane dalla rottura delle trattative, le RSU confederali si fanno promotori di un’azione volta alla sottoscrizione di un accordo che sani la situazione di palese irregolarità che sussiste nella sede Almaviva Contact di Roma; le Strutture Territoriali di CGIL-CISL-UIL convocano le assemblee esponendo i contenuti dell’accordo che andranno a firmare. Che la CGIL conosca in anticipo i contenuti di un accordo che dovrebbe scaturire da una discussione tra le parti (azienda e sindacati) ci fa capire che, ancor prima delle assemblee, i giochi sulla questione erano già fatti e l’accordo già stilato e pronto per le firme.

Riteniamo che le argomentazioni riguardanti un possibile intervento peggiorativo degli Ispettori siano del tutto arbitrarie, prive di fondamento e strumentali.

Riteniamo che l’inibizione della sola visualizzazione dei dati ai Team leader e ai Business Manager, sia insufficiente: viene mantenuta la possibilità (che potrebbe essere impedita grazie a filtri configurati nel sistema Avaya) di estrapolare i dati del singolo operatore che saranno visibili agli addetti alla sala regia presenti nella sala in cui si svolge l’attività lavorativa. L’innalzamento del numero dei componenti dei sottogruppi da 4 a 5 con la non pubblicazione (e non l’estrapolazione) dei dati sotto le 3 presenze per sottogruppo è di fatto ridicola: nel verbale d’incontro del 18 marzo la proposta della RSU era di innalzare il numero dei componenti con la pubblicazione ad un minimo di 5.

**Riteniamo la modalità di votazione “per alzata di mano” non sia adeguata ad esprimere con certezza e trasparenza il volere dei lavoratori. Nessun lavoratore della sede di via Lamaro è a conoscenza dell’esito delle assemblee svolte presso la sede della Bufalotta: i lavoratori devono semplicemente fidarsi!**

L’aspetto positivo della vicenda è che grazie alla determinazione dei lavoratori, con la bocciatura di due accordi sottoscritti dalle RSU (il primo dalle sole Confederali, il secondo con aggiunta l’UGL) che avrebbero permesso all’azienda la registrazione delle chiamate e il monitoraggio individuale della recall), ed un esposto inoltrato all’Ispettorato del Lavoro, Almaviva Contact di Roma è una delle poche aziende, se non l’unica, in cui si è fatta resistenza a quello che è oramai la normalità: il controllo totale dei lavoratori al fine di “estorcere” loro maggiore produttività.

**Una cosa deve essere chiara a tutti gli “attori” protagonisti di questa vicenda (Azienda, Ispettori, addetti alla sala regia, team leader ecc.): l’Organizzazione dei Lavoratori Cobas, non esiterà, in modo diretto o indiretto, a rivolgersi agli organi di giustizia competenti in materia, di qualsiasi ordine e grado, per tutelare i diritti dei lavoratori!**

Roma 14/04/2010

**COBAS ALMAVIVA CONTACT**